

Il decesso è avvenuto il 22 luglio ma il tragico caso non suscitò allarme

Neonato morto per salmonellosi nell'ospedale di Caltanissetta

Il decesso del piccolo Rosario Mantione ha coinciso con l'inizio dell'epidemia Solo dopo molti giorni una segnalazione alle autorità comunali - Aumentano intanto i casi di tifo - Sabato manifestazione con Giovanni Berlinguer

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — Un bambino di Caltanissetta, Rosario Mantione, è morto per salmonellosi dopo quattro giorni dalla nascita, al reparto pediatrico dell'ospedale Vittorio Emanuele di Caltanissetta. Il decesso è avvenuto il 22 luglio in coincidenza con l'inizio dell'epidemia e questo apriva tutta una serie di interrogativi sulle misure di emergenza attuate per fronteggiare la situazione, e più in generale sulla macchina della prevenzione.

Il primo documento ufficiale con cui si mobilitò in guardia le autorità comunali sulla gravità e i pericoli della situazione igienico sanitaria è del 10 agosto e i primi controlli sull'inquinamento da liquami della rete idrica è addirittura del 17 agosto.

Tra martedì e mercoledì si sono avuti altri otto casi di tifo e di epatite virale che hanno spazionato via le speranze di normalizzazione che si erano affacciate dopo due giorni di pausa dell'epidemia. La situazione si aggravava; negli ospedali cittadini non ci sono posti letto e le misure attuate fino ad oggi sono sostanzialmente nulle: malgrado le promesse, gli impegni, gli interventi del governo nazionale e regionale sul fronte della concretezza si registra solo la vaccinazione antitifica che prosegue ormai da 10 giorni. Il resto, la stessa disinfezione della città e soprattutto del quartiere più colpiti viene irrisponsabilmente rinviato dalle lungaggini burocratiche che a

L'aumento del tifo in 5 anni

Ecco in cifre l'impressionante « escalation » delle malattie infettive che hanno colpito in questi ultimi cinque anni la popolazione, nella stragrande maggioranza dei casi, povera, di Caltanissetta.
1973: 20 casi di tifo; 1974: 34 casi; 1975: 112 casi; 1976: 84 casi; 1977: 102 casi di cui 25 nel periodo gennaio-giugno e 67 (compresi 15 casi di epatite virale) da luglio ad oggi. A questi devono aggiungersi sette casi di tifo sospeso.

Provvedimenti urgenti in attesa di realizzazione

1) Disinfezione dei quartieri più colpiti: in corso di affidamento ad una ditta specializzata. 2) Apertura del nuovo ospedale di Sant'Elia. 3) Rifacimento della rete fognaria del quartiere Providenza: va in appalto il 15 settembre. 4) Rifacimento della rete idrica e fognaria negli altri quartieri del centro storico. 5) Costruzione e rifacimento dell'acquedotto delle Madonie est e ovest.

questo punto rivestono carattere « criminoso »: le cause dell'epidemia sono ormai accertate nelle condizioni di vita che esistono in questi quartieri, nello stato in cui versava la rete idrica e fognaria; da questi quartieri proviene l'80 per cento dei casi registrati finora compresa la famiglia del piccolo Rosario Mantione; ma ancora non si è provveduto alla disinfezione e disinfezione

straordinaria delle zone più colpite. Continuando di questo passo rischiano di avvertirsi le considerazioni dell'ufficiale sanitario del comune di Caltanissetta dottor Morina, che qualche giorno fa prevedeva un ulteriore aumento dei casi dovuto al ritardo con il quale si è messo mano alle misure di emergenza.

Questo modo di procedere rischia di vanificare anche i fatti positivi che si sono avuti dopo gli incontri con la delegazione regionale comunista e con la settima commissione dell'assemblea regionale. Un impegno che avrà nella manifestazione indetta per sabato alla sala consiliare con il compagno Giovanni Berlinguer, un ulteriore momento di mobilitazione delle forze democratiche. Ieri si è appreso che la Cassa del Mezzogiorno ha finalmente stanziato le somme necessarie (oltre 7 miliardi) al rifacimento della rete idrica e fognaria e alla costruzione del nuovo acquedotto.

Michele Geraci



CALTANISSETTA — Indicato dalla freccia uno dei pozzi neri sotto le finestre del reparto dermatologico dell'ospedale civico

20 miliardi di multa alla Esso per i soldi esportati all'estero

Un « buco » di cinque miliardi, rilevato dal magistrato che indaga sulle tangenti pagate a partiti dall'ex presidente Cazzaniga

ROMA — La ESSO avrebbe

ricevuto una multa di venti miliardi dall'Ufficio Cambi per una serie di « irregolarità valutarie » scoperte dal magistrato romano, che indaga sui finanziamenti di alcuni partiti politici effettuati dall'ex presidente della compagnia petrolifera, Vincenzo Cazzaniga, per una cifra complessiva di oltre 40 miliardi. Secondo le indagini raccolte negli ambienti di Piazza Clodio, nei libri contabili sarebbe stato rilevato un « buco » di circa cinque miliardi, quasi certamente esportati all'estero in maniera illegale.

La scoperta dell'ammancio, fatta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Elio Catenacci, sarebbe avvenuta durante l'esame dei libri contabili e dei testi dei bilanci della multinazionale USA, sequestrati a tempo dal funzionario della Guardia di Finanza e consegnati, in un primo momento, al dott. Enrico Di Nicola che ha condotto la prima fase delle indagini (dal settembre 1974, sugli illeciti amministrativi di Cazzaniga).

Come si ricorderà, quando apparvero le prime rivelazioni sui finanziamenti ed « elargizioni » di gruppi finanziari a gruppi e partiti politici, la ESSO italiana, filiale della statunitense Exxon, aveva evitato un provvedimento civile contro il suo ex presidente, sostenendo che egli aveva agito praticamente di sua spontanea iniziativa, andando « oltre quello che era il mandato » conferitogli dalla società. Da parte sua, Vincenzo Cazzaniga ha sempre sostenuto che i soldi erano stati destinati a dirigenti dei gruppi, e i suoi stessi superiori, erano perfettamente a conoscenza di queste « elargizioni » eppure non avevano tenuto a cuore le esenzioni fiscali o « ritocchi » nel prezzo della benzina e dei suoi derivati.

Parallelamente alla inchiesta sulla ESSO sui finanziamenti petroliferi, poi, sono andati avanti in questi anni altre inchieste su episodi analoghi, come quella sui finanziamenti « fondi neri » della Montedison. Altro personaggio di primo piano chiamato in causa per questi motivi dalla magistratura, è stato Vittorio Agnelli, presidente dell'Italcasac, accusato di concorso in reato in bilancio e appropriazione indebita, aggravao proprio con Vincenzo Cazzaniga.

Per entrambi, il dott. Catenacci aveva sollecitato nei mesi scorsi l'emissione di un ordine di cattura, trovandosi però in contrasto, su questo punto, con il giudice istruttore. La questione è stata quindi portata davanti alla sezione istruttoria che ha deciso per la cattura, il 22 maggio scorso. Poco tempo dopo, come si ricorderà, Cazzaniga è ritornato in libertà, dopo avere versato una cauzione di cento milioni. Il magistrato inquirente ha presentato a questo punto ricorso, ritenendo che le imputazioni a carico del finanziere erano troppe e troppo pesanti per concedergli questa possibilità. Una risposta definitiva in questo senso si dovrebbe avere nelle prossime settimane.

L'inchiesta del dott. Catenacci sulle « tangenti » ai partiti, continua ora con il sequestro di altri libri contabili della ESSO.

Proposta del PCI al Senato

Regime patrimoniale: necessario un rinvio

ROMA — Il gruppo comunista del Senato ha segnalato la necessità di provvedere, con decreto legge, visto il poco tempo a disposizione, alla proroga al 31 dicembre prossimo del termine di scadenza degli atti relativi al regime patrimoniale delle famiglie costituiti prima dell'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia.

Un rinvio in termini ragionevoli di tempo, ha sottolineato la senatrice comunista, garantirà a quei coniugi che non intendono aderire al regime legale della comunione di vivere in tempo utile e senza disagi l'opzione per la separazione dei beni. Consentirà, inoltre ai coniugi che intendono mettere in comunione anche i beni acquistati anteriormente all'entrata in vigore della legge, di usufruire della esenzione di tasse e imposte per gli atti e i trasferimenti relativi.

La commissione ha manifestato l'urgenza di una esigenza avanzata dal gruppo comunista.

Per le amministrative

Il governo conferma le elezioni a novembre

ROMA — La notizia è ormai ufficiale: in novembre si voterà o meno delle elezioni amministrative, che si era, ad un certo momento, pensato di rinviare alla primavera del '78, in modo da farlo coincidere con altre votazioni pure amministrative, previste per quella data.

La proposta comunista, precedente alla polemica sul rinvio o meno delle elezioni a novembre, prevede, come del resto quella repubblicana presentata alla Camera e di raggruppare queste votazioni con quelle amministrative, con l'eliminazione dei turni supplementari ora numerosissimi. Di tale esigenza si è reso conto anche l'attuale governo. Da ridire ha infatti annunciato che è intenzione del governo di presentare, al più presto, un proprio disegno di legge da confrontare con quelli di iniziativa parlamentare. Quelle di novembre potrebbero, pertanto, essere le ultime elezioni amministrative « fuori turno ».

Lettera aperta dei movimenti giovanili

« Più spazio in TV al preavviamento »

ROMA — I movimenti giovanili democratici hanno chiesto un incontro con il presidente della Rai, Paolo Grassi, per sollecitare un impegno della radiotelevisione sull'applicazione della legge sul preavviamento, che assicuri a tutti i movimenti giovanili un'informazione costante e puntuale sull'applicazione della legge, sulle iniziative promosse dagli enti locali, dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili, dai giovani occupati.

Questo importante fatto politico non può non sollecitare le forze della cultura e gli stessi mezzi di informazione e comunicazione di massa ad una attenzione maggiore e ad un dibattito assai largo. Per questo motivo i movimenti giovanili chiedono un incontro con il presidente della Rai, perché la radiotelevisione e per il suo carattere di servizio pubblico, per i criteri che devono informare nello spirito della riforma, possa essere sollecitata ad un impegno non episodico che assicuri una informazione costante e puntuale sull'applicazione della legge, sulle iniziative promosse dagli enti locali, dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili, dai giovani occupati.

Preoccupante andamento del fenomeno

Nuovi casi di epatite virale in alcuni centri del Gargano

Colpiti soprattutto bambini - Dall'inizio dell'anno cinquecento persone ricoverate in provincia di Foggia - Il problema delle condizioni igienico-sanitarie

Dal nostro inviato

FOGGIA — Al reparto malattie infettive degli Ospedali Riuniti sono di 48 ore fa gli ultimi ricoveri per epatite virale. Si tratta di due bambini, portati qui da Ischitella, un paese della costa garganica, dove ieri mattina sono stati segnalati altri due « casi sospetti ». Non si può parlare di epidemia, ma l'impressionante aumento dei casi di epatite virale che si è registrato negli ultimi mesi in alcuni centri del Gargano, non può non preoccupare.

Gli ufficiali sanitari dei comuni stanno segnalando, ogni giorno, l'andamento del fenomeno. Alcune amministrazioni comunali — come ad esempio quelle di Ischitella e di Monte S. Angelo — hanno già preso decisioni per cercare di eliminare le cause dell'infezione: si disinfezza, si controllano le verdure, si vieta l'uso dell'acqua di certe condutture. Dall'inizio di quest'anno sono stati più di 500 i casi di epatite virale in provincia di Foggia. E i più colpiti sono

bambini al disotto dei 10 anni. « Per fortuna quando si tratta di bambini — dice l'ufficiale sanitario di Manfredonia (dove si verificano una decina di casi al mese) — le forme della malattia sono benigne, altrimenti... ». S. Marco in Lamis, Monte S. Angelo, Vieste, Troia, Orta Nova, Ischitella, Manfredonia, Vico Garganico e Rodi Garganico sono in « allarme ». Hanno tutti in comune una particolare situazione igienico-sanitaria che deriva soprattutto dalla scarsità di acqua potabile e dalla mancanza di fognature.

Alcuni ufficiali sanitari dicono che la situazione igienico-sanitaria esistente in questi paesi è tale che potenzialmente i casi di infezione potrebbero essere assai più numerosi. Probabilmente non si arriva all'epidemia solo perché la popolazione ha una forte capacità immunitaria: nei 73 qui c'è stato il colera e gli anticorpi resistono ancora. Per questo, i più colpiti sono i bambini.

« I nostri bambini, una volta finite le scuole — ci dicono a Monte S. Angelo — vivono tutto il giorno nelle strade. Giuocano vicino alle immondizie e alle fognare. La sera quando tornano a casa l'acqua per lavarsi è poca o non c'è per niente perché quella poca che c'è serve per cucinare ». Quello che preoccupa di più i sanitari e le amministrazioni del comune interessati, è che il fenomeno sembra assumere un carattere epidemico che possa diventare in sostanza un fatto « normale » di cui bisognerebbe soltanto prendere atto. Un altro elemento di preoccupazione è la cronizzazione della malattia: ci sono bambini e anche adulti che più volte sono stati ricoverati per epatite virale.

In Italia dal 4 settembre

Una turista turca affetta da colera ricoverata a Milano

E' stato accertato dal ministero della Sanità - Sin dalla fase iniziale del viaggio aveva accusato i sintomi

ROMA — Il Ministero della

Sanità informa che una donna di nazionalità turca, Pekoz Hadice, di 59 anni, proveniente dalla Turchia su un autoplano turco, ricoverata il 4 settembre all'ospedale per malattie infettive « Bassi » di Milano, per malattia intestinale, è risultata affetta da colera.

L'Istituto superiore di Sanità incaricato dal ministero, ha accertato stamani, con esami di laboratorio, che si tratta di « vibrio colera, tipo Ogawa ».

Non sono state adottate — è detto in un comunicato — le dovute misure profilattiche del caso, anche e nei confronti degli altri turisti facenti parte della comitiva cui apparteneva la paziente. Come è noto, a seguito della recrudescenza di casi di colera nel Medio Oriente, il ministero della Sanità, che dal 31 agosto aveva già messo in stato di allerta gli uffici di confine e le regioni, di recente ha anche sottoposto alle misure sanitarie previste dal regolamento internazionale le « provenienze » da tali zone, ivi compresa la Turchia.

L'Istituto superiore di sanità conferma la stesura definitiva del resoconto del convegno

La diossina non ha soglia di tollerabilità

In un comunicato diffuso ieri si afferma che, effettivamente, anche in percentuali piccolissime, il tossico è pericoloso - Perché non si è provveduto a diffondere i risultati del dibattito agli interessati?

Dalla nostra redazione
MILANO — Lunga replica dell'istituto superiore di sanità alle critiche rivolte da parecchi giornali di aver dovuto cambiare, su sollecitazione di esperti stranieri, il verbale sulle conclusioni di un incontro internazionale sugli effetti della diossina svoltosi a Roma il 28 e 29 aprile scorsi, dato che la prima versione non era fedele su un punto di grande rilievo: cioè se esiste o meno un limite di tollerabilità del tossico per l'uomo.

« Non è possibile stabilire alcun livello di assunzione di diossina come tollerabile per l'uomo » afferma il comunicato dell'istituto e si aggiunge che tale parere è sempre stato fornito in tutte le sedi. Ma la diffinitività su questo punto decisivo fra la prima e la seconda versione, esiste o no? Si dice nel comunicato che dall'esame delle bozze della prima stesura « è derivata l'illazione relativa ad una sostanziale diffinitività nella valutazione del rischio di esposizione alla diossina. Aggiunge una ricercatrice dell'Istituto: « Nella prima versione abbiamo indicato un li-

vello privo di effetti tossici in un campo compreso fra 0,1 e 1 nanogrammo (miliardesimo di grammo) di diossina per chilo di peso corporeo al giorno per gli animali da esperimento (quindi per l'uomo occorre aggiungere un coefficiente di sicurezza) a prescindere dagli effetti cancerogeni proprio per sottolineare l'estrema tossicità della sostanza ». E allora perché nella seconda edizione del verbale questa indicazione è scomparsa? Il comunicato non lo spiega ma a quanto risulta perché gli esperti del centro per le ricerche sul cancro di Liona hanno fatto osservare che non si può prescindere dalla cancerogenicità della sostanza e che se la soglia è zero per i rischi del cancro deve esserlo ovviamente per tutti gli altri aspetti.

« Abbiamo riportato queste dichiarazioni per correttezza dato che, ovviamente, chi è accusato deve poter difendersi. E dato che il nostro mestiere non è quello dello scienziato aggiustatore che, per una rievacuazione del pericolo della diossina, che è purtroppo lontana dall'essere stata raggiunta, preferiamo

per la comprensione da parte degli interessati e dell'opinione pubblica, la formulazione secca e precisa usata nella seconda versione: non c'è un limite di tolleranza per la diossina, questo è il giudizio degli scienziati che i politici devono valutare.

Prima versione
La ricercatrice con cui abbiamo parlato ci ha anche detto che l'acceso al rischio cui è esposta la popolazione della zona B era già contenuto nella prima versione. Ne prendiamo atto ma con questo veniamo alla parte più grave della storia, quella che abbiamo sottolineato con maggior forza, e cioè al fatto che sono trascorsi quattro mesi dal convegno di Roma e le conclusioni non sono state ancora comunicate ufficialmente a molti degli interessati, a cominciare dagli abitanti delle zone colpite.

In qualità di esperti alla riunione di Roma ed alle diverse fasi di elaborazione dei documenti relativi » e ancora che « le risultanze della stessa furono oggetto di ampia discussione nell'ambiente della commissione Cimino ».

Napoli: crolla un palazzo

Bambini salvati per caso

NAPOLI — Solo per la prontezza di riflessi di un ragazzino di 11 anni il crollo di un palazzo fatiscente a Casoria non si è trasformato ieri pomeriggio in tragedia. Pasquale Mignozzi di 11 anni mentre stava giocando con alcuni suoi amici in un palazzo si è visto crollare addosso il solaio. Si è schiacciato, allora, contro uno spigolo di muro mentre massi e travi gli piombavano addosso. E ancora tremante, senza gravi ferite, lo hanno estratto i vigili del fuoco che, per ora, hanno lavorato alacremente per liberarlo.

Si pensava in un primo tempo che sotto le macerie vi fossero anche altri due ragazzi, ma dopo una conta di tutti quelli che erano a giocare al momento del crollo si è scoperto che per fortuna non c'era nessuna vittima. Il crollo è avvenuto a Piazza Cirillo a Casoria, proprio nella piazza principale del paese che è praticamente attaccato alla periferia nord di Napoli. Le famiglie che abitano nel palazzo adiacente sono tutte famiglie di lavoratori, sottoccupati, ciascuna con 10 figli, 11 figli, tanti, undici, ve ne sono anche nella famiglia di Pasquale Mignozzi, che vive in questo palazzo fatiscente, che ufficialmente doveva essere inabitato.

Leggete su

GIORNALI

in edicola oggi

- E' scoppiata la guerra tra banchieri e industriali. La posta in gioco: 60 mila miliardi di debiti
- Anche Hua Kuo-feng agita il « libretto di Tito »: il vero significato dello storico viaggio del Presidente jugoslavo in Asia
- Perché il cinema è ormai diventato un lusso
- Quella città è mia gemella: ecco come si può lavorare per la pace anche senza essere capi di stato
- Scandalo in Friuli: una disgrazia ancora più grande del terremoto

Vangelista

Dizionario dei termini marxisti

a cura di E. Mescitelli

Una mappa degli elementi permanenti e delle linee di continuità nella teoria marxista e nella prassi del movimento operaio internazionale. Strumento di rapida informazione, assai godibile anche come complemento didattico.

Tuttolibri

Una bussola efficace e originale per orientarsi nello sconfinato continente del marxismo. Scritto in modo semplice, quasi didascalico.

Corriere della Sera

Per chi vuole leggere certi testi o capire certe parole.

Panorama

Una piana e penetrante spiegazione.

La Domenica del Corriere

Pagine 436, Lire 7.000